



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI,
ARTISTICI E STORICI - DIVISIONE IV -

IL DIRETTORE GENERALE

VISTO il D.L.vo 29.10.1999, n. 490;

VISTO il D.L.vo 03.02.1993, n.29 e successive modifiche;

VISTA la proposta del Soprintendente per i Beni Archeologici di Torino prot. n.9246 datata 22.11.1996, integrata dalle note: n.4809 del 22.5.97, n.6607 del 28.7.97, n.4132 dell'1.6.99 e n.9941 del 22.12.99;

CONSIDERATO che nel Comune di Castello di Annone (Prov.AT), in Loc. Castello ricerche e scavi hanno dimostrato l'esistenza di un sito pluristratificato di rilevante interesse archeologico, con depositi archeologici databili in un arco cronologico compreso tra il Neolitico medio (IV millennio a.C.) e la seconda età del Ferro, in un contesto geologico di accertato interesse paleontologico;

CONSIDERATO che gli scavi effettuati hanno confermato la presenza di ampie porzioni di una stratificazione archeologica complessa, particolarmente ricca di materiali archeologici, elementi di fauna e macroresti vegetali utili ad una ricostruzione storica e paleovegetazione di diversi contesti insediativi, databili tra il Neolitico e l'età medievale;

CONSIDERATO che la stratificazione archeologica in oggetto riveste interesse particolarmente importante ai sensi del D.L.vo 29.10.1999, n.490 per i motivi illustrati nell'unita relazione tecnica e ricade all'interno dei mapp. nn. 289/parte, 294/parte del Fg.10 del Comune di Castello di Annone (Prov. AT);

CONSIDERATA la necessità di definire nei mapp. nn.370/parte, 420, 418, 294/parte e 289/parte una fascia di rispetto, prospiciente la Strada Provinciale per Rocca D'Arazzo e le propaggini settentrionali del paese, per tutelarne dai principali punti di visuale ed accesso, la prospettiva, l'ambiente ed il decoro del sito archeologico;

VISTI gli artt. 2, 6, 8 e 49 della Legge 1.6.1939, n.1089;

DECRETA

ART. 1: L'area sopra citata, indicata con reticolato in colore scuro nell'unita planimetria, è dichiarata di interesse particolarmente importante ai sensi del D.L.vo 29.10.1999, n.490 e viene, quindi, sottoposta a tutte le disposizioni di tutela in esso contenute.

ART. 2: L'area a tratto nero nell'allegata planimetria, costituisce la fascia di rispetto del sito archeologico d'importante interesse individuato nell'articolo precedente.

Ogni intervento che possa alterare lo stato dei luoghi dovrà essere sottoposto ad autorizzazione preventiva da parte della Soprintendenza Archeologica competente, che ne valuterà le interferenze con il sito archeologico per tutelare la prospettiva, l'ambiente e il decoro dello stesso.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI CULTURALI - DIREZIONE GENERALE
ARTISTICO E STORICO - DIVISIONE IV

- 2 -

La relazione e la planimetria allegate sono parti integranti del presente decreto che sarà notificato in via amministrativa agli interessati, come individuati nelle apposite relate di notifica ed al Comune di Castello di Annone.

A cura del Soprintendente Archeologo del Piemonte sarà, successivamente, trascritto presso la competente Conservatoria dei Registri Immobiliari di Asti ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla Legge 6.12.1971, n.1034 ovvero è ammesso il ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n.1199 rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 19 GIU. 2000

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Mario SERIO)



Per copia conforme
IL COLLABORATORE AMMINISTRATIVO

[Handwritten signature]

/or

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DEL PIEMONTE - TORINO

Castello di Annone (prov. AT), loc. Castello. Relazione per il vincolo.

Tra il 1994 ed il 1995 si è ripresa l'indagine archeologica in loc. Castello di Castello d'Annone, già oggetto di interventi in anni precedenti, intervenendo su sequenze stratigrafiche di origine colluviale databili tra il Neolitico medio e la media età del Ferro (VI-V secolo a.C.). Sulla base dell'analisi geologica condotta in concomitanza con le operazioni di scavo la morfologia originaria del rilievo di Castello d'Annone appare interpretabile come forma di erosione legata geneticamente al reticolo idrografico sia regionale (fiume Tanaro) che locale, modellata verso la fine del Pleistocene superiore. All'interno della sequenza stratigrafica indagata sono state distinte tre unità così caratterizzate:

- unità A (fase 1a). Depositi caratterizzati da una matrice giallo-rossiccia, di tipo sabbioso-siltoso, con frequenti livelletti a sviluppo decimetrico e di potenza centimetrica, di ghiaietto con ciottoli prevalentemente quarzosi ad elevata sfericità, interpretata come deposito colluviale.

Il contenuto archeologico dell'unità indica che essa costituisce la prima fase di frequentazione del sito durante il Neolitico medio (cultura del 'Vaso a Bocca Quadrata', stile meandro-spiralico).

- Unità B (fase 1b). Deposito eterogeneo, di colore approssimativamente grigio-giallastro, costituito da plaghe sabbioso-siltose e da volumi con un sensibile contenuto in argilla, interpretabile come parte medio-distale di un accumulo gravitativo (frana); l'evento doveva trovare la propria nicchia di distacco nel tratto di versante attualmente asportato dai lavori di sistemazione del rilievo.

Il contenuto archeologico dell'unità, costituito prevalentemente da frammenti ceramici decorati con motivi meandro-spiralici, indica che il fenomeno si è verificato durante o nelle fasi finali della frequentazione neolitica (fase 1a).

- Unità C (fasi 1c, 2, 3). Depositi costituiti da limi argillosi di colorazione grigio-nerastra con abbondanza di inclusi ciottolosi e di manufatti, di origine colluviale, stratificatisi all'interno di profondi solchi d'erosione intagliati all'interno del corpo di frana durante un arco di tempo di circa quattro millenni.

Questa coltre di depositi (rinvenuta troncata in superficie da lavori recenti, che hanno asportato uno spessore di ca. 6 m.) rappresenterebbe il prodotto dell'evoluzione erosionale nell'intervallo di tempo compreso fra l'abbandono dopo la frequentazione neolitica ed il momento in cui il rilievo è stato oggetto dei massicci interventi di sbancamento (fase 4) per il tratto che è stato possibile indagare e restituisce materiali archeologici databili tra il Neolitico medio-recente e la media età del Ferro.

I materiali recuperati nel corso degli scavi indicano che in epoca preistorica la collina di Castello fu oggetto di insediamento nel Neolitico medio-recente, nell'Eneolitico ed in diversi momenti nell'età del Bronzo e nella media età del Ferro, mentre
materiali
% segue

recuperati fuori contesto stratigrafico documentano una frequentazione del sito anche nella seconda età del Ferro.

La ceramica, inquadrabile nell'ambito del Neolitico medio-recente e finale, presenta tre tipi d'impasto: uno grossolano a degrassante eterogeneo (quarzo, calcite) con superfici lisce e regolari ed uno fine con superfici regolari accuratamente lisce. In impasto grossolano si segnalano vasi cilindrici e ovoidi con anse o prese e decorati con impressioni a scorrimento con riporto d'argilla. Tra le forme più rappresentative in impasto medio e fine si segnalano scodelle V. B. Q., in alcuni casi con anse o prese, decorate con motivi ad excisione, motivi dinamici e spirali con confronti in siti padani della fase media della cultura V. B. Q. Ad influenze chasséane sono riconducibili in impasto fine e semifine scodelle tronco-coniche a pareti convesse, piatti con orlo a tesa decorato a graffito, prese multiforate e coppie di bugne forate. Interessante la compresenza di diversi litotipi (selce, ossidiana, quarzo) nella realizzazione dell'industria così come la presenza di manufatti in pietra levigata di varia tipologia e a diversi stadi di lavorazione.

La ceramica attribuibile all'Eneolitico, rinvenuta negli strati colluviali della fase 2, presenta due classi d'impasto: uno grossolano a degrassante omogeneo (quarzo e calcite), ma spesso ben classato, con superfici opache, ed uno fine con superfici opache, regolari e lisce. In impasto grossolano sono realizzati vasi ovoidi o cilindrici con superfici trattate a solcature, oppure decorate da cordoni lisci che si incrociano formando dei riquadri. Tali tipi di vasi presentano, sotto l'orlo, dei fori passanti e non, in questo secondo caso con bugnetta. L'impasto fine caratterizza frammenti decorati ad incisioni metopali.

In tale repertorio ceramico si riconoscono, nel corso della prima metà del III millennio, influenze di tipo marittimo (fori passanti), elementi provenienti da E e da S-E (ceramica di "stile metopale") e dal gruppo emiliano di Spilamberto (cosiddetta ceramica "a squame").

Una frequentazione riconducibile all'antica età del Bronzo è attestata da limitati, ma significativi elementi di presa (ansa ad appendice asciforme, ansa riferibile ad un boccaletto e ansa con appendice a linguetta) e da una ciotola carenata con ansa ad appendice asciforme. Più consistente appare invece il momento insediativo riconducibile alla media e tarda età Bronzo documentato da materiali rappresentati da tre classi di impasto: impasto grossolano, con inclusi litici (o *chamotte*) frequenti e di dimensioni superiori al millimetro, spesso evidenti anche in superficie, impasto medio con inclusi litici (o *chamotte*) più rari e di dimensioni inferiori al millimetro, impasto fine con inclusi minutissimi, a volte non visibili ad occhio nudo. In alcuni casi è stata utilizzata la tecnica 'a cercine'. In impasto grossolano sono documentati vasi ovoidi con orlo estroflesso, a volte decorato ad impressioni digitali o con corto collo, vasi cilindrici con orlo 'a tacche' (in un caso compare una presa rettangolare sotto l'orlo), scodelle e scodelloni tronco-conici, forme comunque molto semplici e pertanto poco indicative dal punto di vista culturale e cronologico; più interessanti sono le pseudoanse e le prese sub-rettangolari decorate ad impressioni digitali, riferibili al Bronzo tardo.

% segue

- pag. 3 -

Gli impasti medio e fine caratterizzano le stesse forme: scodelle decorate 'a solcature' (queste tutte a impasto databili con precisione al pieno Bronzo medio così come le scodelle 'a carena alta' e fine), che trovano precisi confronti a Viverone (prov. BI) e sono a vasca molto profonda. Sempre in impasto fine o medio sono materiali ceramici riferibili all'orizzonte di Bronzo tardo: vasi biconici con spalla decorata 'a solcature' parallele rettilinee, a bozze mammellonari circondate da solcature, a meandro; vasi biconici schiacciati decorati 'a solcature'; scodelle 'a carena alta' anche con ansa impostata fra orlo e carena, scodelle 'a carena bassa'; scodelle 'a doppia carena', note anche in ambito transalpino; a volte queste scodelle presentano una presa di piccole dimensioni impostata fra le due carene.

Ad un orizzonte già dell'età del Bronzo finale sono invece riconducibili alcuni frammenti con decorazione 'a rotella' e 'a falsa cordicella', in impasto fine, ed elementi metallici, quali uno spillone in bronzo 'a capocchia composita' tipo Vollsenheim.

La frequentazione del sito nella seconda età del Ferro è documentata da alcuni materiali, quali piedi 'ad anello' e olle globulari in impasto fine, con superfici lisce e rifinite con cura, da reperti metallici (pendaglio 'a secchiello', fibule ad arco serpeggianti) che trovano confronti con il vicino e coevo sito di Villa del Foro (prov. AL).

La caratteristica principale del sito è costituita dalla continuità di insediamento per un lungo arco cronologico dalla preistoria al Medioevo in un'area che per caratteristiche geomorfologiche intrinseche e per la posizione lungo un'importante arteria di navigazione fluviale, quale la valle del fiume Tanaro, è stata scelta in diversi momenti quale sede di insediamenti stabili. Di eccezionale interesse è inoltre la qualità e quantità del materiale archeologico conservato nella stratificazione e la ricchezza dei microresti vegetali che costituiscono un'occasione eccezionale per lo studio dell'evoluzione del paesaggio vegetale in diversi momenti della preistoria, con particolare riferimento alle conseguenze determinate dagli insediamenti antropici.

L'area di cui si propone il vincolo non corrisponde all'originario profilo della collina ma riflette l'attuale presenza in posto di deposito archeologico stratificato. Per una migliore tutela del sito si ritiene comunque indispensabile prevedere una fascia di rispetto, che, recuperando in parte l'antica estensione del rilievo, permetta un adegua-
% segue

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DEL PIEMONTE - TORINO

- pag. 4 -

to inserimento ambientale dell'area vincolata tutelandone le relazioni con l'originaria geomorfologia del sito, anche in vista di una probabile fruizione pubblica e del relativo ripristino ambientale.

Torino, il 15 NOV 1996

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
(Dott.ssa Marica VENTURINO)

Marica Venturino

visto: IL SOPRINTENDENTE
(Dott.ssa Liliana MERCANDO)

Liliana Mercando

ROMA, II 19 GIU. 2000

IL DIRETTORE GENERALE

F.to M. Scio



PER COPIA CONFORME
IL COLLABORATORE AMMINISTRATIVO

Scio

/fv

11

CASTELLO D'ANNONE (prov. AT)
Foglio 10

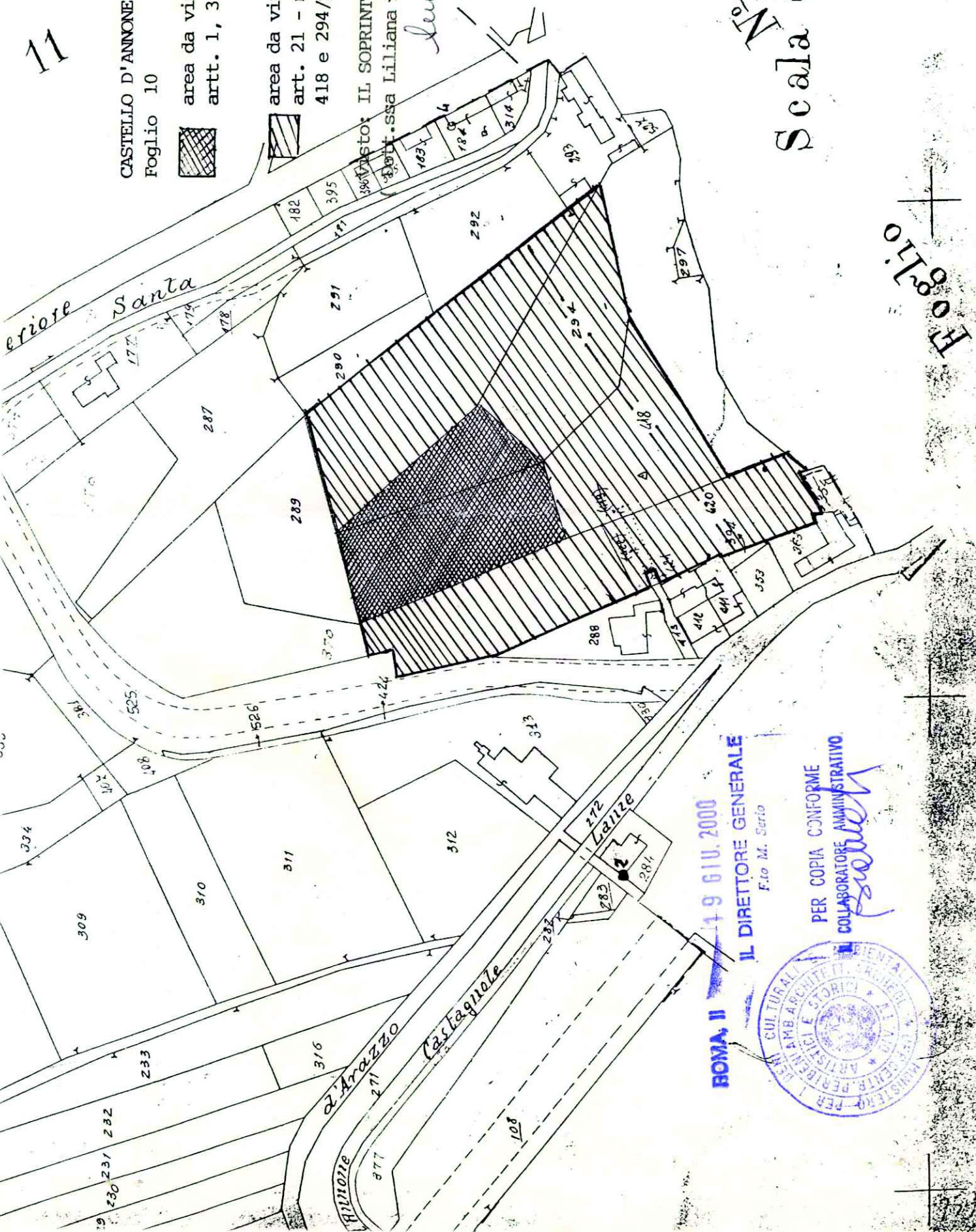
area da vincolare ai sensi
artt. 1, 3 - mapp. 289/p-294/p



area da vincolare ai sensi
art. 21 - mapp. 370/p -420-
418 e 294/p

IL SOPRINTENDENTE
Arch. LILIANA MERCANDO

Levy



Scala di 1:2000

Foglio 10

ROMA, II 19 GIU. 2000
IL DIRETTORE GENERALE
F.to M. Sarto

PER COPIA CONFORME
COLLABORATORE AMMINISTRATIVO
[Signature]



19

NT